

Alla rassegna in corso, la sala di via Verdi affiancherà «Non solo Amleto». Novità ai Filippini: «Storie e narratori»

L'ARENA
VIALE DEL LAVORO 11
37036 S. MARTINO BUON ALBERGO
SUPPL. INVERNO SPETTACOLO
n. 316 19-NOV-94

hanno appunto un protagonista unico impegnato in un monologo di argomento vario. Si è partiti subito alla grande, con il «Mistero buffo», celebre opera di Dario Fo che è portata sul-

All'Alcione sono in scena leggerezza e avanguardia

di Betty Zanotelli

Teatro Alcione, come da copione. Fedele a una filosofia che negli anni si è rivelata vincente, ancora una volta il palcoscenico di via Verdi si aprirà agli spettacoli d'avanguardia o che comunque siano specchio di molteplici linguaggi artistici. Com'è ormai tradizione, le proposte saranno incanalate nelle due rassegne *Altri percorsi* e *Non solo Amleto*. Più aperta a diverse sfaccettature artistiche la prima; sensibile alla drammaturgia contemporanea la seconda. In totale sono diciassette spettacoli che dal 10 novembre al 21 aprile consentiranno al pubblico un ampio ventaglio di scelte.

Ad aprire le danze è *Altri percorsi* che propone un cartellone, come dire, lieve, nel senso di leggero, piacevole (almeno sulla carta), scacciapensieri, vogliamo definirlo così?

Già il primo titolo è una conferma a quanto appena detto. Con «Tersa Repubblica» Claudio Bisio ha affidato denti e battute nell'odierna situazione del Belpaese. Una settimana più tardi è toccato a Stefano Nosel affilare sarcasmo e artigli con «Danze e pietanze» allestito al K2.

Dicembre porta in regalo, venerdì 2, i giochi di parole e i nonsense di Alessandro Bergonzoni in uno spettacolo che già nel titolo rivela una natura quantomeno stravagante, «La cucina el frat-tempo».

L'anno nuovo scomoda addirittura un famoso regista-autore, lo spagnolo Pedro Almodovar di cui, il 31 gennaio, la compagnia Attori e tecnici mette in scena «Donne sull'orlo di una crisi di nervi» ispirato all'omonimo cult movie che ha fatto il giro del mondo. Un'altra firma illustre, stavolta però di casa nostra - Stefano Benni - è il deus ex machina di «Stranalandia» che il teatro dell'Archivio presenta il 16 febbraio.

Per «La sposa di Parigi» scritto da Giuseppe Manfridi, entrano in scena due grossi calibri, due interpreti di prestigio quali Manuela Kusterman e Giulio Brogi che offriranno dello spettacolo due rappresentazioni, il 23 e il 24 febbraio.

A preannunciare la primavera ci pensa invece la Banda Osiris che il 2 marzo propone «Le quattro stagioni di Vivaldi». Uno spettacolo tutto in famiglia per così dire è quello che la mitica Franca Rame offre (anche qui due

recite ma la grandezza di protagonista e regista lo giustificano) il 16 e il 17 marzo. L'argomento è pruriginoso e comunque tale da indurre... in tentazione: «Sesso? Grazie, tanto per gradire» (tratto da «Lo zen e l'arte di scopare» scritto da Jacopo Fo) per la regia di Dario Fo.

E si chiude in bellezza, con un altro nome di sicuro prestigio, Leo De Bernardinis, regista e autore de «Il ritorno di Scaramouche» che il Teatro di Leo propone il 23 marzo.

Il menu della rassegna *Non solo Amleto* ha il suo piatto forte nell'avanguardia, come si diceva.

I titoli, otto in totale, si esauriscono in un arco più limitato di tempo, da febbraio ad aprile.

Inaugura il calendario il Teatro della Valdoca con «Così sia». Il 9 i Magazzini di Federico Tiezzi calano un asso significativo in tutti i sensi. Si tratta di Pier Paolo Pasolini di cui mettono in scena «Porcile». Da un autore famoso a un altro, anche se di mezzo ci sono secoli e secoli, camminando però a ritroso. Attinge infatti alla «Fedra» di Seneca lo «Spettacolo» che la Marci-

do Marcidoris e Famosa Mimosa ha in programma per il 3 marzo.

Basta una settimana per passare dalle antiche

ta latine al classicismo russo. Ed ecco che il 10 marzo il Teatro Libero di Palermo si mette sulle tracce di Fedor Dostoevskij per proporre «Le notti bianche».

Tre giorni più tardi si avverte una sorta di «Musica in fondo al mare»: è Drama Teatri a spargerla per il palcoscenico. A fine mese, il 31 proprio, arrivano da Asti «Maudie e Ja-

ne» che avranno il volto degli attori del Teatro Alfieri.

Il dolce aprile non può che portare con sé «Il compimento dell'amore» (in scena il 7) che il Teatro Vasilico ha desunto da Robert Musil.

Un grandissimo autore italiano, Dino Buzzati, mette la parola fine alla rassegna. Il teatro Akroama propone infatti per il 21 «Il deserto dei Tartari» rielaborato da Guido Davico Bonino.

Un cenno e uno spazio a parte merita un terzo ciclo appena nato. E' una duplice novità, sia come caratteristiche che come sede, rispetto ai due precedenti cartelloni.

Storie e narratori si propone infatti come rassegna di attori solisti e autori di teatro contemporaneo e vedrà la luce al Teatro Filippini. Si tratta di sette appuntamenti che

la scena da Mario Pirovano, per venticinque anni autore-regista del poliedrico artista.

A un tragico fatto di cronaca è ispirato invece «Il racconto del Vajont» che sarà illustrato da Marco Paolini il 3 dicembre. Sonia Grassi darà invece vita, il 17, a «Una voce quasi umana».

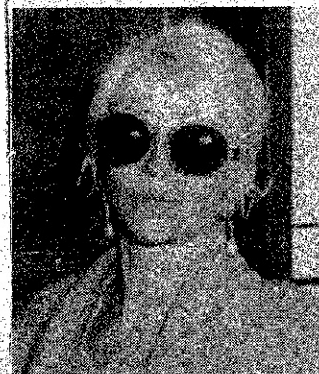
Patata natalizia e si riprende con un bis, il 14 e 15 gennaio con «Vita fatale» di e con Gianni Franceschini, direttore artistico dell'Aida/Centro Teatro ragazzi. Uno spettacolo tutto veronese, dunque, con ottime credenziali.

Passa un mese e torna la voglia di... narrare. Lo fa Stefano Jotti che il 18 febbraio proporrà «Il Grande racconto» da una narrazione di Tonino Guerra. Sette giorni sono sufficienti per cambiare registro e fare spazio a Beppe Rosso che il 25 si dilungherà su un argomento brillante, «Dei liquori fatti in casa». Dulcis in fundo con «Frollo» scritto e interpretato da Marco Baliani in cartellone per 18 marzo.

A corollario di questi spettacoli è previsto un ciclo di convegni che dovranno approfondire di volta in volta la materia dei singoli spettacoli. Perché il teatro è anche una forma di discussione e di



Franca Rame presenterà a Teramo un monologo scritto con il marito Dario Fo (a destra) e il figlio Jacopo (Foto Lepera)



Franca Rame

A Teramo
Il sesso
secondo
la famiglia
Fo

Oggi lo spettacolo con Franca Rame protagonista (Negli Spettacoli)



L'attrice
presenta
un monologo
scritto insieme
al marito Dario
e al figlio Jacopo
L'incasso andrà
alle popolazioni
dell'ex Jugoslavia



IL CENTRO DEL LUNEDI
65100 PESCARA PE
n. 317 21-NOV-94

IL RESTO DEL CARLINO
VIA MATTEI 106
40138 BOLOGNA BO
n. 322 25-NOV-94

FO-RAME
Scegli
il titolo
della pièce:
osé o liscio?

MILANO — Autocensura? No, confida Franca Rame, solo la necessità di «tenere conto delle varie situazioni»: e così in alcune città ha modificato il titolo della commedia scritta con Jacopo e Dario Fo che viene portata in giro in questa stagione. Così *Lo zen e l'arte di scopare* in diciotto città diventerà *Sesso? Grazie, tanto per gradire*. Solo sei le piazze ove sul cartellone figurerà lo «spinto» titolo originale: Napoli, Maddaloni, Torino, Milano, Firenze e Genova. Subirà invece il cambiamento fra l'altro a Bologna, Ancona, Roma, Salerno, Bergamo.

Dando la notizia, la Rame ha parlato di «ribadite perplessità» di responsabili di vari teatri sul titolo della spettacolo, confermando comunque che «non vi sarà alcun cambiamento di forma né di contenuto». «Abbiamo paura anche delle parole — ha sostenuto ancora l'autrice-attrice in una dichiarazione —. La società non ci insegna ad amare, né col corpo né con la mente. Certo queste sono banalità dette e ridette, però tutti hanno un disperato bisogno d'amore e questo amore non si trova; e quando lo si trova, non si sa come trattarlo. I film ci hanno insegnato che arriva per caso, confezionato come una vincita alla lotteria, e quando si rompe è come le calcolatrici tascabili: non c'è niente da fare, va buttato via. A scuola non ti insegnano niente sul sesso, né sull'amore. Poi nella vita si ha raramente tempo e voglia di porsi troppe domande».

La Rame in scena oggi a Teramo Franca racconta il sesso secondo i Fo

TERAMO — Franca Rame e Dario Fo, vale a dire la coppia di eterni contestatori più amata-odiata del teatro italiano. Da questa quarantennale unione artistica e sentimentale sono nati innumerevoli copioni e battaglie contro l'Italia bacchettona e ladrona, con relativo corteo di denunce, censure, aggressioni, ostracismi televisivi. Come quello, lungo diciassette anni, che scattò in Rai per la famigerata Canzonissima '62, condita dai due con sketch per l'epoca troppo politici. Scorrere il loro curriculum significa veramente ripercorrere quarant'anni di malgoverno e malcostume da una parte e di lotte popolari dall'altra, tanto il teatro satirico di Fo e Rame (coautrice oltre che interprete) è stato sempre ispirato alla

realtà politica e sociale e poi rappresentato, soprattutto negli anni caldi della contestazione post '68 e pre-terrorismo, in spazi alternativi ai circuiti tradizionali: quindi case del popolo, fabbriche, carceri e nelle comuni.

E quando c'è una nuova battaglia sono di nuovo sulle barricate, soprattutto lei. Bisogna difendere il Leonka di Milano dalle ruspe leghiste? Franca Rame accorre, insieme a Salvatore e Paolo Rossi. Non si è fatta pregare per venire a Teramo, a dare una mano alla campagna di raccolta fondi *Ho bisogno di te*, lanciata da Caritas e Mani Tese in aiuto alle popolazioni della ex Jugoslavia. E così stasera Franca Rame, rinunciando completamente al suo cachet, porta in scena al Comunale (inizio alle 21)

l'ultimo lavoro della famiglia Fo, *Sesso? Grazie, tanto per gradire*, scritto a sei mani con il marito e il figlio Jacopo. Questi è un simpatico fricchetone che si divide tra agriturismo (l'Alcatraz, in Umbria), libri di controinformazione, cabaret semiserio (è stato un paio di volte anche a Teramo) e altrettanto sconcertanti performance di yoga demenziale.

Da un suo fortunato volumetto, *Lo zen e l'arte di scopare* (70 mila copie vendute), è tratto questo nuovo monologo di Franca Rame, con la regia e scenografia di Dario Fo. «Perché l'umanità soffre e continua a farsi governare da un gruppo di incoscienti forsennati? Perché non riusciamo a goderci questo meraviglioso pianeta?», sono le domande da un mi-

lione di dollari da cui parte la riflessione alla base dello spettacolo. Lunghe discussioni tra Rame e Fo hanno portato alla conclusione che «l'umanità soffre perché gli piace soffrire. E' masochista. Non è solo un problema politico, ma soprattutto una questione sessuale», e poi da questo assunto al copione. Che ha la forma, nello stile del loro teatro, di un monologo grottesco e ironico, innocente e crudo.

«Abbiamo paura anche delle parole» spiega Franca Rame nelle note allo spettacolo. «La nostra società non insegna ad amare, né col corpo, né con l'anima. Certo, queste sono banalità dette e ridette, però tutti hanno un disperato bisogno d'amore e questo amore non si trova. E quando lo

si trova non si sa come trattarlo. Non ci si chiede: sono capace di amare? Di che cure ha bisogno l'amore? Devo fargli il tagliando ogni decimila chilometri? L'amore germoglia in primavera? Va annaffiato e zappettato?». Insomma, nella sua lezione comica su sesso e dintorni Franca Rame vede la madre di tutti i guai nell'incapacità dell'umanità di amarsi e conoscersi, soprattutto in senso biblico. Per assistere alla lezione, e aiutare Caritas e Mani Tese, il biglietto è di 25 mila lire per la platea numerata e 15 mila per la galleria non numerata. Dopo lo spettacolo ancora chiacchiere con l'attrice all'Every Time, mentre un primo incontro con lei è alle 16 al Caffè Calix.

Anna Fusaro

LA GAZZETTA DEL MEZZO-GIORNO
Ed. Basilicata/Potenza/Matera
V. LE SCIPIONE

L'AFRICANO 264
70124 BARI BA
n. 321 25-NOV-94

Teatro, Franca Rame cambia titolo allo «Zen»

MILANO — A seguito di «ribadite perplessità» espresse dagli organizzatori e responsabili di vari teatri dovute al titolo dello spettacolo di Franca Rame «Lo zen e l'arte di scopare», di Jacopo Fo, Franca Rame e Dario Fo, la Compagnia teatrale Fo/Rame proporrà al pubblico lo spettacolo senza alcun cambiamento di forma né di contenuto, utilizzando a seconda dei casi un titolo diverso, in alternativa a quello originale, e che sarà «Sesso? Grazie, tanto per gradire».

«Non si tratta di autocensura — commenta Franca Rame — ma bisogna tener conto delle diverse situazioni». E aggiunge: «Abbiamo paura anche delle parole. La nostra società non ci insegna ad amare, né col corpo né con la mente. Certo queste sono banalità dette e ridette, però tutti hanno un disperato bisogno d'amore e questo amore non si trova; e quando lo si trova, non si sa come trattarlo. I film — prosegue — ci hanno insegnato che arriva per caso, già bello e confezionato come una vincita alla lotteria, e quando si rompe è come le calcolatrici tascabili: non c'è niente da fare, tocca buttarlo via. A scuola non ti insegnano niente sul sesso, né sull'amore».

Sesso? Grazie, tanto per gradire Franca Rame sul palco del «Duni»

MATERA — Torna il teatro di qualità nella città dei Sassi. In attesa che parta anche quest'anno la stagione promossa dall'amministrazione comunale ed organizzata dall'associazione Basilicata spettacolo questa sera salirà sul palcoscenico del teatro Duni (ore 20.30) la nota attrice Franca Rame per interpretare un testo scritto a sei mani, insieme a Dario (che è anche il regista) e Jacopo Fo, intitolato «Sesso? Grazie, tanto per gradire». Franca Rame, nota per la sua pungente ironia, simbolo di un teatro tutto al femminile, questa volta si confronta con un te-

ma di cui spesso si parla, si discute ma che non viene mai approfondito nei giusti termini, un po' per pudore, un po' per ignoranza: l'amore. «La nostra società — afferma la nota attrice — non insegna ad amare, né con il corpo, né con l'anima. Tutti hanno un disperato bisogno d'amore e questo amore non si trova o quando si trova non si sa come trattarlo». Franca Rame non risparmia critiche neanche al sistema scolastico che «non fa nulla per insegnare qualcosa sul sesso e sull'amore». Con questo spettacolo Franca Rame cerca insomma di soffermarsi un attimo a riflet-

tere non solo sulla necessità di amare ma anche su «come amare» ponendosi degli interrogativi. «Nella vita — dice l'attrice/autrice con la sua famosa ironia — si ha raramente il tempo e la voglia di porsi troppe domande. Non ci si chiede: sono capace di amare? Di che cure ha bisogno l'amore? Devo fargli il tagliando ogni decimila chilometri? L'amore germoglia in primavera? Oppure: La vostra partner è l'essere che amate o la usate come una motocicletta a 200 all'ora?».

Un argomento di cui si discute dai tempi dei tempi

nella letteratura, nella poesia, nella musica e quindi anche nel teatro. Ma lo spettacolo di Franca, Dario e Jacopo Fo affronta il tema dell'amore in termini diversi, forse con maggior disinvoltura e sincerità.

Fra gli altri appuntamenti per il 29 novembre è previsto il festival di teatro per ragazzi «Anteprima» mentre dovrebbe iniziare il 19 dicembre il cartellone della rassegna teatrale. Ad inaugurare la stagione sarà, con ogni probabilità, Leopoldo Mastelloni che proporrà «Sabato, domenica e lunedì».

Serafino Paternoster